

Tondo di OVIDIO: conosciuto come "Puella docta"

H.Paoletta De Ovidii relegati causis ex eius temporum picta cryptographia micro-panarchaeologico modo nuperrime perspectis, in LATINITAS, n.2, 1993, pp.88-108.

Si tratta di un tondo pittorico, proveniente da Pompei o forse da Oplonti, che - detto di Puella docta e magari anche di Saffo - nel museo di Napoli, presenta invece il volto di Ovidio, coperto da maschera femminile (a ricordo della prima ierogamia puberale avuta, dodicenne, con l'imperatrice Livia, a ciò tenuta quale Acca per i riti della Bona Dea e dei Fratres Arvales, nei quali era ammessa la presenza di un maschio solo se camuffato da donna, vedi anche megalografia della Villa dei Misteri). Nel tondo la destra, mentre pare reggere lo stilo - sul quale è scritto l'inizio dell' epitaffio dettato per sé da Ovidio: ILLE EGO QUI IACEO omettendo il finale del verso *tenerorum lusor amorum*- intanto regge la maschera . Fra i crittogrammi più vistosi il libro o meglio le tavolette a tritico rette dalla sinistra, con allusione agli *Amores*, ridotti da cinque a tre libri (unico caso di opera ovidiana riveduta e corretta dal poco paziente autore), nei quali viene cantata sotto lo pseudonimo di Corinna- la poetessa detta *myia*, Mosca, per le ierogamie puberali con maschietti - Drusilla(altro nome di Livia, precedentemente cantata come Neera da Ovidio-Ligdamo). La sinistra reggente il tritico presenta nell'anulare, in luogo dell'anello, il dorso di un busto di donna ricurva: si tratta di Fabia, la terza moglie; nella parte sottostante vi è, sotto forma di ibis, il riferimento oltre che all'opera letteraria omonima anche alla prima moglie innominata(*nec digna nec utilis uxor*), che qui si precisa essere Annea Seneca, di famiglia avente ingenti latifondi in Egitto, la quale, ripudiata, lo aveva attirato, in combutta con Livia, in un tranello durante riti misterici sul Palatino, in cui incastrarlo e farlo condannare, per fare cosa gradita anche a Livia, offesa per il trattamento avuto poi dal poeta. Il poeta si presenta all'appuntamento con la fanciulla convenuta, ma- invece di questa- vi trova, lui discinto, Livia discinta al cui grido accorre Augusto e il poeta è servito: processo per direttissima, a porte chiuse, nel quale Augusto fa al tempo stesso l'accusatore, il testimone e il giudice, con l'aria di fargli un favore, ma in fondo per tenere segreta la cosa, prospettandogli una relegazione revocabile per buona condotta, ma che non venne mai revocata, neppure da Tiberio, il successore figlio di Livia. Il tranello è simboleggiato nella rete raffigurata sul capo; e il silenzio misterico è simboleggiato, arpocraticamente, dallo stilo poggiato sulle labbra.

Vedi anche: **ERMINIO PAOLETTA Le pietre dimenticate ricordano**

La micro-panarcheologia attraverso una specie di lapidea Eneide rivelata dapprima nella dardania accadiense

L 'epopea euro-dardania con Greci, Italici e Celti dietro al cammino del sole.

Il ruolo della Daunia e del Veneto nel processo d'italicizzazione e di celtizzazione attraverso la transumanza.

Periegesi dell'Italia protostorica con l'origine delle varie regioni e di centinaia di città. Capolavori fraintesi

LAURENZIANA NAPOLI 1993

SEZIONI ESTRATTE DALL'INDICE GENERALE

PARTE IV -EPIGRAFICA

LE SCOPERTE RELATIVE AI GRANDI CAPOLAVORI CAMPANI E ROMANI

XXIX A' Riassunto generale e per capitoli, delle scoperte trattate nell'editio maior del volume pompeiano e oplontino del 1989.....**pag. 546**

XXIX A " Alle radici della cultura campana: c'è solo "Ercole" alla base del toponimo "Ercolano"?.....**pag. 554**

XXIX B Magia della micro-panarcheologia. Ecco come le congreghe isiache del tempo -interessate a carpire segreti per condizionare il potere politico - spiegavano la relegazione di **Ovidio**: le rivelazioni d'un bel tondo -forse oplontino -del pittore **Glicone** (futuro autore e vittima della megalografia misterica pompeiana), celante sotto un presunto ritratto di puella docta il volto e la vicenda di Ovidio, il poeta proveniente da Sulmona (sorta dalla trasumanza dauna), iniziato a erotici riti dardanii e poi mandato in rovina, con sottile trama, da Livia, terza moglie di Augusto**pag. 562**

XXIX C Esame micro-panarcheologico d'un capolavoro di Trefonio: il Sarcofago Capitolino di Alessandro Severo e Giulia Mamea aggiornato anche alla luce dei reperti relativi alla Camera ierogamica (e poi funeraria) di Sallustia, individuata presso Accadia (v. Cap.IV A -V C).....**pag. 591**